

IL FUTURO DEL PIANETA IN MOSTRA

DISPLAY

Il futuro del pianeta in mostra

A CURA DI

Alessandro Rocca

CON

Gino Baldi, Filippo Lorenzo Balma, Gianluca Croce,
Sofia Hosszufalussy, Stamatina Kousidi, Silvia Mundula,
Alessandro Pasero, Miriam Pistocchi

8

Cinque scenari per l'architettura contemporanea

DI

Alessandro Rocca

15 Nature intelligenti e altri artifici,
nella 19. Mostra di Architettura della Biennale
di Venezia

16

Le fragilità della tecnonatura

DI

Alessandro Rocca

38

Apocalypsis cum aquis

DI

Gianluca Croce

55 La materia della biopolitica, nella 24.
Esposizione Internazionale Triennale Milano

56

Dal batterio alla città: l'architettura come bene comune

DI

Alessandro Rocca

68

La città delle disuguaglianze

DI

Filippo Lorenzo Balma

84

Fragilità, immunità e progetto

DI

Sofia Hosszufalussy

104

Nell'ecologia profonda: un viaggio nella biodiversità

DI

Silvia Mundula

120

Azioni antifragili in mostra

DI

Gino Baldi

135 L'ambiente come tema, nelle esposizioni di Lisbona, Île-de-France, Osaka

136

Quanto pesa una mostra? Note sulla Triennale
di Architettura di Lisbona

DI

Alessandro Pasero

150

La Biennale di Architettura e Paesaggio dell'Île-de-France

DI

Miriam Pistocchi

166

Topografie critiche: l'immaginario ecologico dell'Expo
di Osaka

DI

Stamatina Kousidi

182 Bibliografia

188 Biografie

Cinque scenari per l'architettura contemporanea

DI

Alessandro Rocca

Nel 2025, si realizzano in Italia due grandi esposizioni internazionali di architettura con una forte carica innovativa e polemica, sia per i temi trattati sia per i progetti esposti. Sono la 24° esposizione internazionale di Milano Triennale, intitolata *Inequalities* (13 maggio - 9 novembre 2025) e la 19. Biennale di Architettura di Venezia intitolata *Intelligens. Naturale. Artificiale. Collettiva* (10 maggio - 23 novembre 2025). Nello stesso anno si svolgono, all'estero, altre tre manifestazioni di rilievo internazionale, anch'esse aperte alle tensioni sociali, politiche e ambientali e orientate a un rinnovamento del quadro culturale: la Triennale di Lisbona (2 ottobre - 8 dicembre), la Biennale dell'Île-de-France (7 maggio - 13 luglio) e l'Expo di Osaka (13 aprile - 13 ottobre).

Riconoscendo le diversità, anche evidenti e profonde, tra le diverse iniziative, abbiamo ritenuto, come gruppo di ricerca Display, che un'analisi ravvicinata di questi cinque eventi avrebbe rivelato elementi importanti e caratterizzanti della nostra epoca per quanto riguarda lo specifico della cultura architettonica con una serie di aperture, molto importanti, verso tematiche esterne, praticando una forte permeabilità e scambio tra gli itinerari della pratica progettuale, della ricerca accademica e non solo, e dell'attivismo politico e sociale. Non abbiamo voluto operare delle comparazioni, tra le mostre, che sarebbero state interessanti, per alcuni versi, perché il nostro obiettivo non è stato l'analisi in profondità della singola operazione, abbiamo preferito inoltrarci nei racconti e nelle immagini sviluppate dalle mostre con l'obiettivo di trarne spunti di riflessione teorica e critica, linee di pensiero, opzioni di ricerca, suggerimenti progettuali. Il nostro principale interesse è stata la messa a fuoco degli elementi di novità più efficaci, nella nostra interpretazione, di rivelare lo spirito del tempo e di influire sul futuro immediato della ricerca e della pratica architettonica.

In Italia, per la capacità produttiva e attrattiva delle due istituzioni promotrici, l'arcipelago delle mostre presentate nelle due esposizioni, quella veneziana e quella milanese, processa con una notevole ampiezza di mezzi e varietà di approcci un avvicinamento coraggioso ai temi che sono oggi al centro dell'interesse per l'ambiente, costruito e non, per l'impatto dell'Antropocene, per la necessità di

rinnovare la coscienza progettuale di fronte alle sfide di uno scenario in rapido cambiamento e dominato dalle paure di una apocalisse ambientale, politica e sociale. Le due esposizioni italiane sono animate da una dichiarata tensione ideale e hanno investito l'architettura di forti responsabilità e aspettative, indicando il progetto come uno degli agenti strategici di cambiamento e di contrasto ai fenomeni che caratterizzano negativamente le società e le città del mondo.

Il messaggio che introduce la mostra della Biennale, curata da Carlo Ratti, esprime in modo chiaro e forte l'apertura di un nuovo fronte, per l'architettura, che accetta senza esitazioni di misurarsi con i temi posti dall'emergenza climatica e propone una riflessione di carattere strategico e tecnico:

L'architettura è sempre stata una risposta a un clima ostile [...] Le nostre creazioni hanno sempre cercato di colmare il divario tra un ambiente ostico, degli spazi sicuri e vivibili di cui abbiamo bisogno e il tipo di vita che vogliamo vivere. Oggi, mentre il clima diventa meno clemente, questa dinamica viene portata a un nuovo livello. Negli ultimi due anni il cambiamento climatico ha subito un'accelerazione che sorprende persino i migliori modelli scientifici. [...] Quando le conoscenze e i sistemi che hanno guidato a lungo la nostra comprensione cominciano a fallire, sono necessarie nuove forme di pensiero. Per decenni, da quando abbiamo iniziato a tenere in conto le emissioni di carbonio, la risposta dell'architettura alla crisi climatica è stata incentrata sulla mitigazione e sulla riduzione del nostro impatto sul clima. Quest'approccio non è più sufficiente. L'architettura deve andare oltre la sola mitigazione, ricollegarsi alla sua lunga storia di adattamento e ripensare il modo in cui progettiamo per un mondo ormai alterato¹.

1. C. Ratti, *Un tempo di adattamento*, in C. Ratti (a cura di), *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*, Biennale di Venezia, Venezia 2025, p. 25.

Anche l'esposizione della Triennale, come enunciato nell'*Inequalities Forum*, il seminario preparatorio dell'esposizione che si proponeva di confrontarsi con questi interrogativi, chiedendosi "quanto e come impatteranno sulla comunità le grandi migrazioni, la crisi climatica, l'invecchiamento, lo sviluppo demografico, l'accesso alla casa e all'educazione"², sollecitando a indagare un ampio spettro di fragilità politiche, ambientali e sociali. Impossibile sintetizzare in poche righe l'essenza di due esposizioni molto complesse; si può accennare ad alcune caratteristiche evidenti. Per esempio, a Venezia prevale una dimensione tecnologica che affronta questioni a tutte le scale, dal territorio allo spazio domestico, con una presenza significativa di proposte prototipiche, dispositivi, macchine, che fanno risuonare l'eco di una scienza rivisitata, in qualche misura una fantascienza che non ha timore di affrontare questioni di grande complessità unendo i mezzi della tecnica con quelli dell'immaginazione. A Milano, è invece dominante una dimensione urbana che senz'altro coincide col profilo del direttore della Triennale e commissario generale per l'esposizione internazionale, Stefano Boeri, e che ha portato a selezionare progetti e studi orientati alla dimensione sociale, collettiva e anche politica dell'architettura.

Le altre esposizioni che trattiamo in questa ricerca introducono altri temi, altri punti di vista e altre metodologie espositive, molto differenziate. A Lisbona prevale una dimensione digitale e narrativa in una mostra, affidata essenzialmente alla comunicazione video, che produce un ambiente immersivo dedicato alla discussione dei problemi legati alla crisi ambientale. Nell'Île-de-France, la Biennale di Architettura e Paesaggio BAP!, collocata a ridosso dei giardini di Versailles, opera attraverso installazioni in situ che esprimono un modo innovativo di confrontarsi con il paesaggio cercando una dimensione umana, quotidiana e anti-retorica, nonostante la regalità del luogo, in rapporto dialettico con i temi dell'ambiente. Nel programma, così si esprime l'obiettivo dell'esposizione:

2. <https://triennale.org/forum-inequalities>, consultato nel dicembre 2025.

BAP! persegue la sua riflessione esplorando la salvaguardia della vita in tutte le sue forme e l'importanza di un ambiente armonioso e sostenibile per tutti in un mondo in cui l'economia delle risorse diventa cruciale per la protezione del nostro pianeta³.

L'esposizione di Osaka, rispettando la tradizione spettacolare delle esposizioni internazionali che l'hanno preceduta, è un esercizio di esibizionismo architettonico dove la perversione di esistere solo e soltanto per mostrarsi produce effetti raffinati, seducenti, che si limitano ad ammicciare con grazia ai corpi, ben più pesanti e complessi, dell'architettura reale. Come ha scritto Beatriz Colomina, a proposito del leggendario padiglione tedesco di Ludwig Mies van der Rohe nell'Esposizione di Barcellona del 1929, il padiglione temporaneo è soprattutto e prima di tutto un dispositivo mediatico, un'architettura manifesto, uno strumento di comunicazione che veicola più messaggi e più significati a livelli diversi, da quello basilico del grande pubblico a quello politico della rappresentanza nazionale a quello specifico dell'ambito culturale dell'architettura⁴.

Anche a Osaka, quindi, i padiglioni si presentano come esercizi di smaterializzazione o, piuttosto, come composizioni dove il materiale è selezionato, messo a nudo e, nello stesso tempo, esibito come un valore prezioso. Lo stesso si può dire delle strutture che, sottopelle, sostengono queste apparizioni leggere che aspirano a una bellezza soprattutto visiva, ottenuta, come accade nei top model della moda e degli accessori, attraverso un prosciugamento del dato corporeo e l'esaltazione dei lineamenti, delle trasparenze,

della forma sublimata, della cura e dell'eleganza del dettaglio. I padiglioni di Osaka, esentati dagli obiettivi di una sostenibilità reale e possono promuovere una retorica ambientalista che, per l'appunto, si rappresenta attraverso un'architettura che nell'Expo deve essere, per definizione, fittizia, un simulacro. Nel loro insieme, i padiglioni si compongono come le parti slogate di un *cadavre exquis* che rivela la sua forma intera solo alla fine del gioco, dopo che ognuno ha disegnato il suo contributo all'oscuro di quanto facevano gli altri partecipando a una *blind date*, a un ballo mascherato dove ognuno presume di essere qualcos'altro come testimonial di una realtà differita e immaginaria, di un'architettura analoga.

Da queste cinque esposizioni, il mondo dell'architettura riceve un richiamo all'ordine, un invito perentorio a mettersi al servizio dell'ambiente, a contrastare le disuguaglianze, a riconoscere i diritti di una società multispecie. Gli architetti sono chiamati a fornire soluzioni e metodologie, strumenti e oggetti generosi che uniscano la ricerca formale, dato ineludibile del progetto di architettura, all'aspirazione per il giusto e per l'utile.

3. "BAP! poursuit sa réflexion en explorant la préservation de la vie sous toutes ses formes et l'importance d'un environnement harmonieux et durable pour tous dans un monde où l'économie des ressources devient cruciale pour la protection de notre planète"; Biennale d'Architecture et de Paysage d'Île-de-France, *Dossier de presse*, 2025, p. 2.

4. Vedi per esempio, di Colomina, *Media as Modern Architecture*, in A. Vidler (a cura di), *Architecture between Spectacle and Use, Sterling and Francine Clark Art Institute*, Williamstown 2008; *Exhibitionist Architecture*, in *Texte Zur Kunst*, n. 92 / 2013 "Architecture". Il tema del padiglione è trattato da Colomina in *The Media House*, in *Assemblage* n. 27, 1995, pp. 55-66.

BIBLIOGRAFIA

CINQUE SCENARI PER L'AZIONE CONTEMPORANEA

Biennale d'Architecture et de Paysage d'Île-de-France, *Dossier de presse*, 2025.

Colomina B., *The Media House*, in "Assemblage" n. 27, 1995, pp. 55-66.

Id., *Media as Modern Architecture*, in A. Vidler A. (a cura di), *Architecture between Spectacle and Use, Sterling and Francine Clark Art Institute*, Williamstown 2008

Id., *Exhibitionist Architecture*, in "Texte Zur Kunst", n. 92 / 2013 "Architecture".

Ratti C., *Un tempo di adattamento*, in C. Ratti (a cura di), *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*, Biennale di Venezia, Venezia 2025.

LE FRAGILITÀ DELLA TECNONATURA

Carpò M., *La macchina dell'imitazione*, in Ratti C. (a cura di), *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*, Biennale di Venezia, Venezia 2025, pp. 190-193.

Halpern O., *Il futuro dell'urbanistica cibernetica*, in C. Ratti (a cura di), *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*,

Biennale di Venezia, Venezia 2025, pp. 204-209.

Picon A., *Imparare dalla natura in modo diverso*, in Ratti C. (a cura di), *op. cit.*, pp. 74-78.

Ratti C. (a cura di), *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*, Biennale di Venezia, Venezia 2025.

Ratti C., *Intro*, in Ratti C. (a cura di), *op. cit.*, pp. 40-41.

Ratti C., *Manifesto di economia circolare*, in Ratti C. (a cura di), *op. cit.*, pp.36-38.

Rees M., *Alla guida del futuro dell'umanità*, in Ratti C. (a cura di), *op. cit.*, pp. 334-339.

Saheb Y., *Sufficient first*, in Ratti C. (a cura di), *op. cit.*, pp. 54-59.

Sudjic D., *L'atterraggio della nave spaziale terra*, in Ratti C. (a cura di), *op. cit.*, pp. 346-350.

Watson J., Johnson L. J., *Decolonizzare la progettazione climatica*, in Ratti C. (a cura di), *op. cit.*, pp. 272-277.

Yaneva A., *La realizzazione di Intelligens*, in Ratti C. (a cura di), *op. cit.*, pp. 408-415.

APOCALYPSIS CUM AQUIS

Borselli D. (a cura di), *Oltre la catastrofe. Ecologie, visualità e immaginari nelle arti contemporanee*, Postmedia, Milano 2024.

CCCP '26, *Arsenalegeddon*, in "e flux", maggio 2025, consultato nel marzo 2026, <https://www.e-flux.com/architecture/positions/671799/arsenalegeddon>.

Chouairi A., *The Operating Venetian Lagoon: The Agency of Barene. A Resilient Landscape Infrastructure towards Cultural, Ecological and Productive Heritage Preservation*, Delft Technical University, 2020, consultato nel marzo 2026, <https://ic-sd.org/wp-content/uploads/2020/11/Amina-Chouairi.pdf>.

Franchi Gilabert E., Luzárraga M., Muiño A. (a cura di), *100 Words for Water: A Projective Ecosocial Vocabulary*, Lars Müller, Zurigo 2025.

Haraway D.J., *Simians, Cyborgs, and Women: The Reinvention of Nature*, Routledge, New York 1991.

Neimanis A., *Bodies of Water: Posthuman Feminist Phenomenology*, Bloomsbury Academic, Londra 2017.

Pasquero C., Poletto M., *Biodesign in the Age of Artificial Intelligence: Deep Green*, Routledge, Londra 2023.

Ratti C. (a cura di), *Intelligens. Natural. Artificial. Collective. Biennale Architettura 2025. Guida Breve*, La Biennale di Venezia, Venezia 2025.

Rogers T., *A Touch of Apocalypse Chic at the Venice Architecture Biennale*, in "New York Times", 11 maggio 2025, p. 16.

Salimei G. (a cura di), *Terræ Aquæ, 1. Padiglione Italia. L'Italia e l'intelligenza del*

mare. Storie | Sfide | Opportunità, Electa, Milano 2025.

Watson, J., Lo-Tek, *Water: A Field Guide for TEKology*, Taschen, Colonia 2025.

DAL BATTERIO ALLA CITTÀ: L'ARCHITETTURA COME BENE COMUNE

Alleggrucci J., *La fragilità del futuro*, in Pederbelli M. (a cura di), *Inequalities*, Electa, Milano 2025, pp. 192-193.

Balducci B., *Percentuali*, in Pederbelli M. (a cura di), *op. cit.*, pp. 46-49.

Bassoli N., *Nelle città del mondo*, in Pederbelli M. (a cura di), *op. cit.*, pp. 66-79.

Boeri S., *Inequalities*, in Pederbelli M. (a cura di), *op. cit.*, p. 16.

Colomina B., Wigley M., *We the Bacteria. Appunti per un'architettura biotica*, in Pederbelli M. (a cura di), *op. cit.*, pp. 162-175.

Dastu e Craft, Politecnico di Milano, *Lo spazio delle disuguaglianze. Ambiente, mobilità e cittadinanze*, a cura di Sandro Balducci, in Pederbelli M. (a cura di), *op. cit.*, pp. 246-253.

Norman Foster Foundation, *Verso un futuro più equo*, in Pederbelli M. (a cura di), *op. cit.*, pp. 128-137.

Pederbelli M. (a cura di), *Inequalities*, Electa, Milano 2025.

Pievani T., *Un viaggio nella biodiversità. Otto stazioni sul pianeta terra*, in Pederbelli M. (a cura di), *op. cit.*, pp. 182-191.

BIOGRAFIE

GINO BALDI è architetto, dottore di ricerca e docente integratore del corso di Progettazione Architettonica 3 presso il Politecnico di Milano. Il suo lavoro è stato presentato in pubblicazioni e conferenze presso istituzioni internazionali e nazionali quali ETH di Zurigo, EPFL di Losanna, KU Leuven di Bruxelles, Università La Sapienza di Roma, Università Iuav di Venezia, Università di Pisa. Dal 2021 è co-fondatore, con Serena Comi, dello studio di architettura e design Vacuum Atelier, studio multidisciplinare orientato al riutilizzo attivo di edifici e materiali, dalla scala dell'edificio a quella dell'arredo. Lo studio ha ricevuto diversi premi, tra cui la selezione per il Premio Hesus Modern Built Heritage (2023).

FILIPPO LORENZO BALMA è ricercatore in architettura con interesse per le intersezioni tra architettura, media e società. Si forma al Politecnico di Torino, all'EPFL di Losanna e alla UPC di Barcellona, laureandosi con una tesi sulla dimensione coloniale dello spazio domestico, successivamente pubblicata nel volume *Domestico e Anti-domestico* (LetteraVentidue, 2023). Attualmente, è dottorando nel programma AUID del Politecnico di Milano e visiting PhD researcher alla TU Delft. Collabora inoltre come ricercatore con Triennale Milano e con il Jaap Bakema Study Centre del Nieuwe Instituut di Rotterdam. La sua ricerca di dottorato, sviluppata con Triennale Milano, indaga le architetture di archivio e di deposito.

GIANLUCA CROCE, architetto Ph.D., propone con la sua attività di ricerca un campo di riflessione critica sulle strutture politiche, economiche e sociali che plasmano la produzione disciplinare soprattutto in contesti e periodi controversi (*Surfing Crisis. Teorie e progetti per tempi difficili*, Libria 2022; *De-sign: Architectural Subtraction in Times of Crisis*, tesi di dottorato, 2022). È stato ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, sui temi della rigenerazione e del retrofit, e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II", nell'ambito del Prin "Display, la presenza del futuro" (2023-26), sul patrimonio delle mostre di architettura in Italia dal 1980 a oggi.

SOFIA HOSSZUFALUSSY (1995) è architetta e artista tessile italo-ungherese con base a Milano. Ha conseguito la laurea magistrale in Architecture-Built Environment-Interiors presso il Politecnico di Milano e un master post-laurea in Arti Tessili presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha collaborato con studi internazionali come OMA/AMO (Rotterdam) e 51N4E (Bruxelles), affiancando alla pratica progettuale attività didattiche presso il Politecnico di Milano, SPD Scuola Politecnica di Design, NABA Milano e HTW Berlin. Nel 2022 ha fondato SZOF, progetto di ricerca e pratica tessile. Da ottobre 2025 è dottoranda nel programma di Architectural Urban Interior Design presso il dipartimento DASTU del Politecnico di Milano.

STAMATINA KOUSIDI è architetta Ph.D., professoressa associata in Progettazione architettonica presso il dipartimento DASTU del Politecnico di Milano, dove fa parte del collegio docenti del dottorato in "Architectural Urban Interior Design" (AUID). La sua ricerca esplora il rapporto tra architettura e ambiente nella teoria e nella pratica moderna e contemporanea, con attenzione al limite fisico, all'integrazione tra edificio e natura e a nuove forme dell'abitare collettivo. Ha pubblicato sulle riviste "Vesper", "Territorio", "Ardeh" e "trans". È autrice del volume *From Wall to Skin* (Gangemi) e curatrice di *Forest Architecture: In Search of the (Post) Modern Wilderness* (Mimesis) e di *Viaggi e Viste: Mediterraneo e Modernità* (Gangemi).

SILVIA MUNDULA ha studiato Architettura al Politecnico di Milano (2014) e ha conseguito un master in History and Critical Thinking presso l'Architectural Association a Londra (2015). Durante il dottorato, ha definito il suo ambito di ricerca focalizzandosi sulla teoria dei giardini indagando, in particolare, il rapporto tra giardino e selvatico con una tesi intitolata *Wild Gardens. An Investigation Into Contemporary Planting Design*. Dal 2025 è assistente al Politecnico di Milano nei corsi di Landscape Architecture e Theory and Criticism. È autrice di articoli accademici sul paesaggio e titolare del proprio studio di progettazione dei giardini, Silvia Mundula Garden Design.

ALESSANDRO PASERO è architetto e ricercatore. La sua pratica si muove tra architettura, installazioni e performance. Ha svolto attività di insegnamento presso l'Università di Genova, il Politecnico di Milano, la Melbourne School of Design (Venice Studio). Ha tenuto lezioni ed è stato ospite in diverse università, fra cui Naba, Etsam, Usi Mendrisio e il Sandberg Institute (Studio for Immediate Spaces). Attualmente è dottorando al Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani) e ricercatore presso il Centro Studi della Triennale di Milano. Il suo lavoro è stato presentato al Festival dell'Architettura di Roma, Dropcity

(Milan Arch Week), la Biennale di Venezia e la Biennale d'Architettura Armena.

MIRIAM PISTOCCHI è architetta e dottoranda al Politecnico di Milano. Ha collaborato con diversi studi di architettura nell'ambito degli allestimenti e degli interni. Scrive per riviste di architettura e tiene una rubrica mensile per *Light Station*. Ha esposto il video *Rituali domestici* nella mostra *La casa non domestica* curata da Gabriele Mastrigli (Roma 2020). Per questa collana, è co-autrice di *Dentro e fuori* (2026) e, insieme a Filippo Balma, ha contribuito al volume *Exposed Pràxis* (2026, a cura di Fabrizia Berlingieri). Pistocchi partecipa al progetto di ricerca PRIN "Display: la presenza del futuro. Un archivio/laboratorio del patrimonio immateriale delle mostre di architettura".

ALESSANDRO ROCCA è architetto Ph.D. e professore ordinario di Progettazione architettonica presso il dipartimento DASTU del Politecnico di Milano dove, dal 2019 al 2024, ha coordinato il dottorato in "Architectural Urban Interior Design". È autore di numerosi saggi sulla teoria, l'insegnamento e la pratica del progetto di architettura. Ha partecipato come membro dell'unità IUAV alla ricerca di interesse nazionale (Prin, 2019) "Sylva. Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità", con la produzione di numerose pubblicazioni open access che affrontano il rapporto tra architettura e natura con una molteplicità di temi e di obiettivi diversi.

Il libro presenta una ricerca su cinque esposizioni internazionali di architettura dell'anno 2025, a loro volta composte da diverse mostre. L'analisi dei progetti, degli allestimenti e delle installazioni si è concentrata sulle sperimentazioni che si sono confrontate con le fragilità ambientali e sociali, cercando di comprendere con quali mezzi l'architettura avvicini questi temi e con quali strumenti risponda alle sfide del tempo presente.

Editore

Mimesis Edizioni

Piazza Don Enrico Mapelli, 75

20099 Sesto San Giovanni (MI)

www.mimesisedizioni.it

Prima edizione

aprile 2026

ISBN

(Print) 9791222331287

(Online) 9791222331966

DOI

10.7413/1234-1234116

Stampa

Finito di stampare nel mese di aprile 2026

da Digital Team – Fano (PU)

Caratteri tipografici

Suisse Works, Swiss Typefaces

2026 Mimesis Edizioni

Immagini, elaborazioni grafiche e testi

© Gli Autori

Finanziato da EU - Next Generation EU -
bando PRIN 2022 - D.D. n. 104 del 2 febbraio

2022 - M4 C2 Inv. 1.1 Prot. No. 2022XJ8CXS

- Titolo progetto: "Display: the presence of
future. An archive/laboratory of the immaterial

heritage of architectural exhibitions" - CUP:

D53D23015660006.

Il libro è disponibile in accesso aperto con licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-No Derivatives 4.0 International License (CC BY NC-ND). Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referee scelti tra i componenti del Comitato scientifico. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Collana Display

Progetto dell'Unità di ricerca Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani nell'ambito del bando PRIN 2022 «Display: la presenza del futuro. Un archivio/laboratorio del patrimonio immateriale delle mostre di architettura».

Unità di ricerca: Università degli Studi di Camerino, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli Federico II

Diretta da

Alessandro Rocca

Politecnico di Milano

Progetto grafico

Studio Pupilla, Milano

Comitato scientifico

Fabrizia Berlingieri

Politecnico di Milano

Pippo Ciorra

Università degli Studi di Camerino

Stamatina Kousidi

Politecnico di Milano

Pasquale Miano

Università degli Studi di Napoli Federico II

Carles Muro

Politecnico di Milano

Giulia Setti

Politecnico di Milano



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI SICUREZZA E RESILIENZA



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

 MIMESIS EDIZIONI